

LEXICON PHILOSOPHICUM

International Journal for the History of Texts and Ideas

ANTONIO LAMARRA

Le dissertazioni latine di Kant nella *Neuedition* dell'Accademia

ABSTRACT: The first volume of the *Neuedition* of Kant's works has been edited under the auspices of the *Berlin-Brandenburgische Academy of Sciences* at the very end of 2023, including the first three Latin dissertations published by the author, *De igne* (1755), *Nova dilucidatio* (1755), and *Monadologia Physica* (1756), whereas the edition of the dissertation *De mundi sensibilis atque intelligibilis forma et principiis* (1770) will be included in the second volume, now in preparation. In this paper, the motivations for a new critical edition are explained as well as the criteria that differentiate it from the classical *Akademie-Ausgabe* edition, which dates back at the beginning of the last century.

SOMMARIO: Sotto gli auspici della *Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften*, alla fine del 2023 è stato pubblicato il primo volume della *Neuedition* delle opere di Kant, che include le prime tre dissertazioni latine del filosofo, *De igne* (1755), *Nova dilucidatio* (1755) e *Monadologia Physica* (1756), mentre l'edizione della *De mundi sensibilis atque intelligibilis forma et principiis* (1770) è prevista nel secondo volume, attualmente in preparazione. L'articolo illustra le motivazioni che giustificano questa nuova edizione critica e i criteri che la differenziano dalla classica edizione della *Deutsche Akademie*, che data agli inizi del secolo scorso (*Akademie-Ausgabe*).

KEYWORDS: Kant's Dissertations; Latin Dissertations; Critical Edition; Kant's *Neuedition*

Le quattro dissertazioni latine, che – secondo una tradizione secolare – Kant sottopose alla discussione pubblica lungo il corso della sua carriera accademica, non costituiscono solo il dovuto ossequio ad un'usanza venerabile dell'università europea ma sono testi dotati di una propria originalità di pensiero, ancora in grado di esprimersi nella lingua che per un paio di millenni era stata comune ai dotti dell'Occidente romano e poi cristiano. Formatosi ad essa fin dagli anni dell'infanzia, quando ne iniziò lo studio presso il *Collegium Fridericianum*, Kant – come è noto – coltivò con venerazione fino alla più tarda età un'ampia e precisa conoscenza dei classici latini, dei quali era in grado di recitare a memoria e senza difficoltà interi passi.¹ Come ancora la generalità

1. Della grande padronanza dei classici della letteratura latina da parte di Kant testimoniano concordemente i suoi primi biografi, L. E. Borowski, R. B. Jachmann e A. Ch Wasianski, che pubblicarono le loro biografie kantiane nel 1804, anno della scomparsa del filosofo. Furono riunite in un solo volume e nuovamente pubblicate da Felix Gross nel 1912. Citiamo però dalla ristampa di quest'ultimo volume ad opera della *Wissenschaftliche Buchgesellschaft*, apparsa nel 1993 e poi ancora nel 2012 (Gross 1912). Quanto alla conoscenza dei classici latini da parte di Kant, vedi Gross 1912: 12, 65 (Borowski), 110 (Jachmann), 206 (Wasianski).



dei filosofi della sua generazione, egli era quindi perfettamente in grado di esprimersi in latino, sebbene d'abitudine scrivesse e insegnasse in tedesco. Lo stile della sua prosa e – come ci testimonia uno dei suoi primi biografi – il suo eloquio latino erano un po' pesanti,² ma certo non potevano giovar loro le ormai scarse opportunità di esercizio, visto che solo in occasioni ufficiali di qualche rilevanza, e soprattutto in occasione delle giornate dedicate alla discussione delle dissertazioni, nelle università del suo tempo si riprendeva l'uso della tradizionale lingua accademica. *De igne, Nova dilucidatio, Monadologia physica* oltre che, naturalmente, *De mundi sensibilis atque intelligibilis forma et principiis*, le dissertazioni latine di Kant,³ appartengono dunque a pieno titolo alla sua bibliografia e alla storia del latino come lingua filosofica. Furono presto ripubblicate fin dalle prime edizioni in più volumi delle opere kantiane e tradotte in tedesco già alla fine del XVIII secolo.⁴ Naturalmente, vennero incluse nella fondamentale edizione critica voluta dall'allora *Königlich-Preussische Akademie der Wissenschaften zu Berlin* alla fine del XIX secolo e che proprio in questi anni sta attraversando un'importante fase di rinnovamento.

Per oltre un secolo e fino ai giorni nostri gli studi kantiani hanno potuto avvalersi della disponibilità di un'edizione completa e universalmente riconosciuta degli scritti del filosofo, quelli da lui pubblicati come quelli lasciati nello stato di manoscritti, la sua corrispondenza e perfino trascrizioni di diversi suoi corsi universitari: con i suoi 29 volumi, l'*Akademie-Ausgabe*, la cui pubblicazione iniziò nel 1900, è ben presto divenuta infatti – e tuttora rimane – l'*editio princeps* dell'opera di Kant.⁵ Le ragioni di questo indiscusso successo sono numerose e convergenti: fin dall'inizio vi giocarono un ruolo

2. Gross 1912: 141 (Jachmann).

3. Secondo il regolamento in vigore all'università di Königsberg nella seconda metà del XVIII secolo, Kant nel 1755 presentò la dissertazione *De igne*, per conseguire il titolo di *Magister philosophiae*, e nello stesso anno anche la *Nova dilucidatio*, per ottenere la *venia docendi*, cioè l'abilitazione all'insegnamento. Con la pubblicazione della *Monadologia physica* l'anno seguente, ottemperò ad una precisa disposizione accademica che poneva al *magister philosophiae* la condizione di aver pubblicato almeno tre dissertazioni per poter aspirare a diventare professore ordinario. Come è noto, la dissertazione *De mundi sensibilis atque intelligibili forma et principiis* fu presentata e discussa nel 1770 *pro loco*, vale a dire proprio per ottenere la posizione di professore. Su questi aspetti della biografia accademica di Kant, si vedano le note stilate in proposito da Igor Agostini in Kant 2014: xxii-xxiii, 5-6, 55, 145-146, 193-195.

4. Già durante la vita di Kant furono pubblicate diverse raccolte dei suoi scritti minori. La più autorevole delle quali fu l'edizione in quattro volumi dei *Vermischte Schriften*, pubblicati da Johann Heinrich Tieftrunk tra il 1799 (i primi tre volumi) e il 1807 (il quarto). Vedi Kant 1799-1807.

5. Il progetto di un'edizione critica completa degli scritti di Kant fu avanzato nel 1894 da Wilhelm Dilthey, Max Heinze e Eduard Zeller all'allora *Königlich-Preussische Akademie der Wissenschaften zu Berlin* (oggi: *Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften*) e approvato due anni più tardi. Le pubblicazioni ebbero inizio al volgere del nuovo secolo a partire dalla corrispondenza, mentre la pubblicazione della Sezione I iniziò nel 1902. Come è ben noto, l'*Akademie-Ausgabe* di Kant si compone di quattro Sezioni: I. Opere, voll. 1-9, II. Corrispondenza, voll. 10-13, III. Manoscritti, voll. 14-23, IV. Lezioni, voll. 24-29. Vedi Kant 1900-2020. Secondo la consuetudine, d'ora in avanti nelle note ci si riferirà a quest'edizione con la sigla AA e all'accademia di Berlino e Brandeburgo con la sigla BBWA.

non secondario il prestigio dell'accademia berlinese e quello dei singoli studiosi che parteciparono all'impresa come editori dei testi kantiani;⁶ ma poi, a misura che i diversi volumi venivano pubblicati, furono probabilmente determinanti, da un lato, la completezza dell'edizione, dall'altro, la grande diffusione della ristampa in broccia della Sezione I contenente le opere pubblicate dal filosofo⁷ e infine l'abitudine – invalsa negli ultimi cinquant'anni – di citare Kant (come già in uso per Aristotele), rinviando al volume, la pagina e la riga dell'*editio princeps*. Ciò non ostante, al mutare dei criteri filologici prevalenti e all'affermarsi di un'accresciuta sensibilità per la dimensione storica del linguaggio, diversi motivi d'insoddisfazione cominciarono ad essere espressi, almeno a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso. L'*Akademie-Ausgabe* infatti – e in particolare i nove volumi della Sezione I, pubblicati tra il 1902 e il 1923⁸ – obbedisce a criteri filologici fortemente normativi, che si traducono in interventi degli editori spesso piuttosto invasivi. Ne hanno fatto le spese, nel caso dei testi kantiani, tanto l'ortografia quanto la sintassi, con la completa perdita di quella caratteristica poligrafia che era propria dei testi tedeschi ancora nel corso del XVIII secolo e quindi anche di buona parte delle opere di Kant, il quale peraltro considerava un inutile disturbo per il lettore ogni mutamento arrecato all'ortografia comunemente accettata fin dai tempi della sua giovinezza.⁹ In presenza di un'ortografia non coerente e regolare (e in generale di un'*usus scribendi* contraddistinto da significative variazioni nel tempo), l'orientamento metodologico dell'*Akademie-Ausgabe* fu infatti sia di normalizzare la scrittura kantiana, conferendo un valore canonico agli usi che erano stati propri degli scritti kantiani più tardi, sia di intervenire significativamente anche sulla punteggiatura, le cui peculiarità vennero in generale attribuite piuttosto alla disinvoltura dei tipografi che alla mano di Kant. Poiché un certo grado di soggettività inevitabilmente accompagna ogni tentativo di definire canoni (ortografici o morfosintattici) secondo i quali emendare i testi, il rischio più consistente di una filologia così fortemente normalizzatrice consiste nel finire col sovrapporre surrettiziamente alla scrittura dell'autore interventi interpretativi dell'editore. A questi inconvenienti cerca di sopperire la *Neuedition* delle opere pubblicate da Kant.

Escludendo dal proprio orizzonte metodologico ogni pretesa di standardizzare lessico e sintassi dei testi kantiani, la *Neuedition* si pone invece l'obiettivo di restituire al lettore testi quanto più fedeli all'esplicita intenzione dell'autore o quanto più prossimi alla sua volontà presuntiva, allorché vi siano fondati motivi per ritenere che l'intenzione dell'autore non abbia avuto modo di realizzarsi nel testo pubblicato. Si restringe così

6. Quindici in totale gli studiosi che contribuirono come editori alla Sezione I dell'AA: Erich Adickes, Benno Erdmann, Max Frischeisen-Köhler, Paul Gedan, Max Heinze, Alois Höfler, Oswald Külpe, Kurd Lasswitz, Heinrich Maier, Paul Menzer, Paul Natorp; Johannes Rahts, Karl Vorländer, Wilhelm Windelband, Georg Wobbermin.

7. Quest'edizione delle opere di Kant fu pubblicata sul finire degli anni Sessanta (Kant 1968). Nel 1977, ai nove volumi della Sezione I si aggiunsero ulteriori due volumi di note.

8. I voll. 1-8 (Sezione I) uscirono negli anni tra il 1902 e il 1912; ne fu pubblicata una ristampa (*Neudruck*) tra il 1910 e il 1920. Il volume 9 uscì invece solo nel 1923.

9. Vedi Gross 1912: 129 (Jachmann).

notevolmente l'ambito di intervento degli editori, in quanto si limitano in maniera significativa numero e varietà delle peculiarità testuali che possono essere considerate alla stregua di errori da emendare. In primo luogo, viene preservata la poligrafia di Kant, anche quando le differenti forme grafiche di una parola occorrono nel medesimo testo o nella medesima unità di testo. Tanto meno poi nel testo si introducono correzioni a livello morfosintattico, concernenti le forme flesse delle parole, la punteggiatura, o comunque la struttura sintattica della frase, anche nel caso di costruzioni *ad sensum* o di veri e propri anacoluti. Per converso, in questa prospettiva gli editori intervengono ad emendare l'originale kantiano solo quando sia ben dimostrabile la sua incoerenza con la struttura complessiva del testo, o col contesto di riferimento, o ancora con le convenzioni linguistiche dell'epoca condivise dall'autore. Si intende invece che errori di stampa evidenti e non-problematici (come nel caso, ad esempio, di lettere rovesciate o illeggibili) siano corretti senza neppure darne notizia nell'apparato critico, dove invece troveranno dovuta testimonianza i veri e propri interventi critici operati dagli editori che, d'altro canto, devono essere sempre considerati in qualche misura congetturali.

Il primo volume della *Neuedition* della Sezione I è apparso alla fine del 2023, pronto quindi per le celebrazioni del tricentenario kantiano previste per il 2024.¹⁰ Vi hanno partecipato come editori Fabian Burt, Hansmichael Hohenegger, Antonio Lamarra, Konstantin Pollok, Riccardo Pozzo, Helmut Pulte e Thomas Sturm, coordinati da Martin Rose e Maja Schepelmann. Edito sotto gli auspici della BBAW, riunisce gli undici scritti pubblicati da Kant tra il 1747 e il 1756, e include quindi solo le prime tre dissertazioni latine del filosofo: *De igne*,¹¹ *Nova dilucidatio*¹² e *Monadologia physica*,¹³ mentre – come sopra accennato – la cosiddetta *Dissertatio inauguralis*¹⁴ comparirà nel secondo volume, attualmente in fase di preparazione.¹⁵ Nel complesso delle opere di Kant, l'edizione delle dissertazioni latine che contrassegnarono il *cursus* della sua carriera accademica presenta alcune peculiarità che meritano di essere segnalate. In primo luogo va notato che in questo caso l'orientamento normativo dei criteri editoriali dell'*Akademie-Ausgabe*, nell'impossibilità di riferirsi ad un canone moderno, si era indirizzato decisamente verso il latino classico, evidentemente assunto come insuperato modello di pertinenza e di eleganza linguistica. Con la conseguenza, non poco paradossale, di emendare i testi di un filosofo della seconda metà del XVIII secolo alla luce del latino ciceroniano. Aveva indubbiamente pesato il pregiudizio classicista che vedeva

10. Kant 2023. L'edizione delle quattro dissertazioni latine è stata affidata collettivamente a Hansmichael Hohenegger, Antonio Lamarra, e Riccardo Pozzo.

11. Kant 1755a. *Neuedition*: 326-365; *Editorischer Bericht*: 823-844.

12. Kant 1755b. *Neuedition*: 366-501; *Editorischer Bericht*: 846-871.

13. Kant 1756. *Neuedition*: 502-537; *Editorischer Bericht*: 915-929.

14. Kant 1770.

15. Un'ampia ed esauriente presentazione dei criteri editoriali che hanno guidato la preparazione di queste edizioni è stata pubblicata da Martin Rose e Maja Schepelmann in apertura del volume; vedi Rose & Schepelmann 2023. Un resoconto molto ricco di informazioni riguardo alla *Neuedition* delle opere di Kant è pure disponibile sulla *Kantian Review*, attualmente online; vedi Pozzo 2024.

nel latino una lingua morta e priva di sviluppi evolutivi, destinata dunque per un paio di millenni solo ad una lenta ma inesorabile corruzione. In realtà, come è noto a chiunque abbia praticato la storia delle idee in ambito europeo, dalla fine dell'età classica fino all'epoca del Lumi il latino aveva continuato a dipanare la sua vicenda millenaria come lingua dell'alta cultura, offrendo a teologi, filosofi, scienziati ed eruditi di ogni genere uno strumento di pensiero e di espressione ben vivo e capace di tracciare nuove mappe al sapere, grazie soprattutto alla sua inesausta creatività lessicale. Questo è il caso delle dissertazioni kantiane che, del resto, offrono forse l'ultima testimonianza di un latino filosofico ancora capace di esprimere una certa originalità di pensiero e non solo una pratica meramente accademica, come avverrà ancora per diversi decenni in non poche università europee. Anche in questo caso pertanto il lavoro di edizione è consistito soprattutto nel ripristinare nei testi di Kant le lezioni originarie, scremandoli dei numerosi interventi normalizzatori che vi si erano andati accumulando da un'edizione all'altra e, d'altra parte, emendando i numerosi errori di stampa presenti in particolare nelle pagine dell'*Akademie-Ausgabe*.¹⁶

Riguardo all'ortografia, non solo si è rispettata l'eventuale poligrafia del testo, ma anche la preferenza talora accordata da Kant a varianti ortografiche più tarde rispetto a quelle del latino classico. Secondo l'uso del tempo, non si è fatta distinzione grafica tra i suoni 'u' e 'v', sempre resi con la sola lettera 'v', da leggersi come consonante davanti a vocale e viceversa come vocale, se seguita da consonante. In ambito sintattico, oltre a rispettare le concordanze indotte dalla presenza di eventuali costruzioni *ad sensum*, si è pure deciso di non intervenire nemmeno nel caso di anacoluti che finivano per violare la correttezza sintattica del testo. Gli editori hanno deciso senz'altro di rispettare tali peculiarità testuali, anche nel caso di un paio di proposizioni infinitive che paiono avere il soggetto nel caso nominativo, ma che in effetti sono riconducibili alla, sia pur rara, evenienza di costruzioni con *nominativus pendens*.¹⁷ Anche per quanto riguarda la punteggiatura, gli editori si sono limitati a intervenire solo quando si potesse ritenere con

16. Già nel 1991 A. Lamarra e P. Pimpinella avevano pubblicato una ventina di errori di stampa presenti nei testi (in particolare nella *Neudruck*; cfr. n. 4) delle dissertazioni *De igne*, *Nova dilucidatio*, *Monadologia physica* e rilevati in occasione dell'elaborazione lessicografica di quegli scritti, al fine di ricavarne indici dei luoghi e concordanze lemmatizzate; vedi Pimpinella, Lamarra & Procesi 1991: 40. Questo volume era stato preceduto da un analogo volume dedicato alla *Dissertatio inauguralis*; vedi Pimpinella & Lamarra 1987. Un ulteriore errore di stampa presente in quest'ultima dissertazione fu poi segnalato nel volume n. 44 del *Kant-Index*; vedi Lamarra, Pimpinella & Russo 2016: xvi-xvii, che riproponeva, in una versione unificata (e in parte rivista), i dati elaborati nei volumi di indici più sopra menzionati.

17. Vedi *De igne*, Sectio I, Prop. V: Quae in corporibus duris compressiones vulgo vocantur, dilatationis verius s. extensionis nomine nuncupandae sunt; quippe materiae durae multo minus, quam aqua, in arctiora spatia vi comprimente adigi posse, per se liquet (*Neuedition*, Bd. I, 338 = AA I, 375). Lasswitz corregge senz'altro il testo portando il nominativo plurale *materiae durae* all'accusativo *materias duras*, sintatticamente ineccepibile. Tuttavia, che non si fosse trattato di una pura svista da parte di Kant testimonia il nominativo del secondo termine di paragone *aqua*, che dunque egli è pure costretto a correggere in *aquam*. Cfr. *Monadologia physica*, Sectio II, Prop. X, corollarium: [. . .] et congruum sit vires omnes elementi motrices quod est specificè duplo fortius, esse in ratione eadem fortiores, semper vires nominatae in eadem

evidenza di essere in presenza di errori di stampa o per migliorare la comprensibilità di periodi molto lunghi e complessi.¹⁸ Lo stesso Kant, del resto, si mostra consapevole della poca accuratezza della sua punteggiatura, allorché fra gli *errata* della *Dissertatio inauguralis* annota che, a quel proposito, «per totam dissertationem varie erratum est» e rinvia alla benevolenza del lettore per le necessarie correzioni.¹⁹

Per quanto concerne la tradizione testuale delle dissertazioni kantiane, notiamo subito che non ne sussistono più i manoscritti d'autore e che dunque il lavoro di edizione ha dovuto basarsi sulla prima e unica pubblicazione dei testi curata dallo stesso Kant e di quelle che alla prima seguirono. Un caso del tutto particolare è rappresentato però dalla *De igne*, che in effetti – in accordo con quanto prevedevano le regole in vigore nell'università regiomontana – non fu mai stampata, ma resa pubblica mediante il deposito di una copia manoscritta. Tale copia, ancora disponibile per l'*Akademie-Ausgabe* come per l'edizione di A. Buchenau,²⁰ è purtroppo andata perduta durante la Seconda guerra mondiale. Il testo della *De igne* quindi è stato stabilito sulla base delle edizioni successive e delle esplicite menzioni del manoscritto kantiano presenti nell'apparato critico dell'edizione Buchenau.²¹ Nella fase di avvio del lavoro di edizione, la *Nova dilucidatio* presentava una situazione in tutto analoga. Anche in questo caso infatti, a partire dal dopoguerra, non si avevano più tracce dell'edizione originaria del 1755, nonostante le ricerche effettuate nelle biblioteche europee da numerosi studiosi di Kant. Approfondendo diversi aspetti delle pratiche accademiche in uso in quel periodo riguardo alle discussioni pubbliche delle dissertazioni, gli editori si sono resi conto che non sempre era veramente chiaro quale ruolo vi giocasse l'autore, se quello del *praeses*, del *defensor* o del *respondens*. Il frontespizio della *Nova dilucidatio* non indica *praeses*, ma individua in Kant il *defensor* e in Chr. A. Borchard il *respondens*; quest'ultimo peraltro firma anche la dedica della *Dissertatio* a Joh. von Lehwald. Era dunque plausibile in via d'ipotesi che, almeno in qualche caso, il testo kantiano fosse stato erroneamente attribuito al *respondens* dalla biblioteca che lo aveva preso in carico e che fosse ancora possibile trovarne copia. In effetti, seguendo questa pista di ricerca, nella primavera del 2020 furono ritrovati due esemplari della dissertazione kantiana, uno nella biblioteca universitaria di Riga e un altro nella biblioteca reale di Copenhagen.²² Questo ritrovamento, che restituiva l'edizione originaria della *Nova dilucidatio* alla bibliografia kantiana, ha prodotto

distantia aeqvari, adeoque aeqvale volumen elementi determinare necesse est (*Neuedition*, Bd. I 530-532 = AA I 485).

18. Non va dimenticato peraltro che ancora all'epoca di Kant l'interpunzione obbediva a criteri molto diversi da quelli attuali, indicando la scansione e la lunghezza delle pause necessarie alla lettura piuttosto che la struttura sintattica del periodo.

19. Kant 1770: *Errata*, 38.

20. A. Buchenau fu uno dei curatori dell'edizione Kant 1912-1922 (1922-1923).

21. Per maggiori dettagli a questo proposito, si veda l'*Editorischer Bericht* al testo pubblicato dalla *Neuedition*: 824-828.

22. Una prima notizia in proposito si trova in: Hohenegger, Lamarra & Pozzo 2020, poi ripresa in Hohenegger, Lamarra & Pozzo 2021. Proprio nell'imminenza della pubblicazione, l'amico Hansmichael Hohenegger mi informa di aver individuato un terzo esemplare della prima edizione della *Nova dilucidatio*, disponibile dal gennaio dell'anno in corso sulla piatta-

un frutto del tutto inatteso con la scoperta di un manoscritto all'interno dell'esemplare di Copenhagen, strettamente legato alla dissertazione di Kant. Si tratta infatti dell'intervento autografo preparato da uno degli *opponentes*, identificabile nel giovane Joh. Reinhold Grube, in vista della discussione pubblica della *Nova dilucidatio*,²³ e che risulta vergato su alcune delle pagine di un esemplare interfoliato dello scritto kantiano. La nuova edizione delle dissertazioni latine di Kant è stata dunque effettuata a partire dalla pubblicazione originaria dell'autore e dalla collazione di quest'ultima con le edizioni successive, salvo che per la *De igne*, vista l'indisponibilità della versione manoscritta a suo tempo depositata presso la biblioteca dell'università di Königsberg.²⁴ Come del resto per l'insieme della *Neuedition*, non ci si è limitati a collazionare le prime edizioni dei testi kantiani con l'*Akademie-Ausgabe* ma è stato recensito l'insieme delle edizioni più autorevoli dei testi.²⁵

Infine, sembra interessante segnalare che, a fronte dei testi latini delle dissertazioni kantiane, la *Neuedition* offre anche una traduzione tedesca. Nel caso della *Nova dilucidatio*, della *Monadologia physica* e della *Dissertatio inauguralis*, il testo a fronte è il risultato di una accurata revisione della traduzione settecentesca di Tieftrunk, condotta dagli editori alla luce della nuova edizione critica. Si è voluto in questo modo affiancare al latino delle dissertazioni un lessico filosofico che, per essere ad esse coevo, fosse quanto più possibile prossimo a quello dello stesso Kant. Per la *De igne* invece – non compresa nell'edizione di Tieftrunk – si è ripresa la traduzione di Otto Buek, che data all'inizio del secolo scorso.

forma online *Gallica* (gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k9124873h) e proveniente dalla biblioteca delle Facultés Loyola Paris (segnatura: P033/116.6).

23. A proposito di questo ritrovamento e del manoscritto contenuto nell'esemplare (interfoliato) della biblioteca di Copenhagen, vedi: Hohenegger, Lamarra & Pozzo 2022. Oltre a una descrizione di questo esemplare annotato, gli autori vi forniscono una trascrizione delle note manoscritte latine di Grube insieme con la loro traduzione inglese. Al di là del merito delle osservazioni critiche sviluppate dal giovane *opponens*, l'esame dell'esemplare di Copenhagen offre comunque diversi spunti di interesse, in quanto (e si tratta di circostanza assai rara) documenta in maniera molto diretta, dal punto di vista di uno dei partecipanti al dibattito, quanto avveniva durante la discussione di una dissertazione accademica.

24. Un aiuto sia pure parziale hanno offerto le indicazioni fornite dall'apparato critico dell'edizione Buchenau, che in un certo numero di casi riferisce delle lezioni del testo riscontrate dall'editore nel collazionarlo con le edizioni successive.

25. La recensione dei testi ha dunque sistematicamente considerato l'edizione in dodici volumi ad opera di Karl Rosenkranz e Friedrich Wilhelm Schubert (Kant 1838-1842) e quella quasi coeva in dieci volumi di Gustav Hartenstein (Kant 1838-1839), che in seguito ne pubblicò una seconda edizione in otto volumi (Kant 1867-1868). Del 1868 l'edizione a cura di Julius Hermann von Kirchmann (Kant 1868-1878) che seguiva molto fedelmente la prima edizione di Hartenstein. Successivamente, fecero seguito all'AA l'edizione in undici volumi pubblicata da Bruno Cassirer tra il 1912 e il 1922, poi ristampata negli anni 1922-1923 (Kant 1912-1922 [1922-1923]), e quella pubblicata da Wilhelm Weischedel a partire dal 1956 (Kant 1956, 1968a, 1968b).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Borowski, L. E., *sub* Gross 1912.
- Gross, F., 1912. *Immanuel Kant. Sein Leben in Darstellungen von Zeitgenossen. Die Biographien von L. E. Borowski, R. B. Jachmann und E. A. Ch. Wasianski*, Berlin, "Deutsche Bibliothek"; ristampato nel 1993 e nel 2012 dalla Wissenschaftliche Buchgesellschaft: *Immanuel Kant. Sein Leben in Darstellungen von Zeitgenossen. Die Biographien von Borowski, Jachmann und Wasianski*, mit einer Einleitung von Rudolf Malter und einem neuen Vorwort, von Volker Gerhardt, Neuausgabe 2012 (Neudruck der von Felix Gross hrsg. Ausgabe von 2012), Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 2012. Trad. it.: L. E. Borowski, R. B. Jachmann, E. A. Ch. Wasianski, *La vita di Immanuel Kant narrata da tre contemporanei*, prefazione di E. Garin, Bari, Laterza, 1969.
- Hohenegger, H., Lamarra, A. e Pozzo, R. 2020. "Ritrovati due esemplari della prima edizione della *Nova dilucidatio* di Kant (1775) che si riteneva perduta", *Lexicon Philosophicum*, 8/2020, pp. 245-251.
- Hohenegger, H., Lamarra, A. e Pozzo, R. 2021. "Neuaufgefundene Exemplare des Erstdrucks der *Nova Dilucidatio*", *Kant-Studien*, 112/1, pp. 133-136.
- Hohenegger, H., Lamarra, A. e Pozzo, R. 2022. "Johann Reinhold Grube's Opposing Remarks on Kant's *Nova dilucidatio*", *Kant-Studien*, 113/2, pp. 330-366.
- Jachmann, R. B., *sub* Gross 912.
- Kant, I. 1755a. *Meditationum quarundam de igne succincta delineatio*, Regiomonti, die XVII Aprilis anno MDCCLV.
- Kant, I. 1755b. *Principiorum primorum cognitionis metaphysicae nova dilucidatio*, Regiomonti, anno MDCCLV.
- Kant, I. 1756. *Metaphysicae cum geometria junctae usus in philosophia naturali, cuius specimen I. continent monadologiam physicam*, Regiomonti, anno MDCCLVI.
- Kant, I. 1770. *De mundi sensibilis atque intelligibilis forma et principiis*, Regiomonti, A. MDCCLXX.
- Kant, I. 1799-1807. *Vermischte Schriften*, hrsg. Joh. H. Tieftrunk, 4 Bd., Halle, Renger.
- Kant, I. 1838-1839. *Immanuel Kant's Werke, sorgfältig revidirte Gesamtausgabe in zehn Bänden*, hrsg. G. Hartenstein, 10 Bd., Leipzig, Modes und Baumann.
- Kant, I. 1838-1842. *Immanuel Kant's Sämmtliche Werke*, hrsg. K. Rosenkranz und F. W. Schubert, 12 Bd., Leipzig, Voss.
- Kant, I. 1867-1868. *Immanuel Kant's sämmtliche Werke in chronologischer Reihenfolge*, hrsg. G. Hartenstein, 8 Bd., Leipzig, Voss.
- Kant, I. 1868-1878. *Kant's Werke*, hrsg. J. H. von Kirchmann ("Philosophische Bibliothek"), 29 Bd., Berlin, Heimann-Meiner.
- Kant, I. 1900-2020. *Kants gesammelte Schriften*, hrsg. Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften, 30 vols., Berlin-Boston, De Gruyter.
- Kant, I. 1907. *Kants kleinere Schriften zur Naturphilosophie*, 2 Abt., hrsg. O. Buek, Leipzig, Dürr.
- Kant, I. 1912-1922 (1922-1923)². *Immanuel Kants Werke*, hrsg. E. Cassirer, H. Cohen, A. Buchenau, O. Buek, A. Görland, und B. Kellermann, 12 Bd., Berlin, Bruno Cassirer.
- Kant, I. 1956. *Immanuel Kant: Werke*, hrsg. W. Weischedel, 6 Bd., Wiedsbaden, Insel.
- Kant, I. 1968a. *Kants gesammelte Schriften. Textausgabe*, hrsg. Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften, 11 vols., Berlin, De Gruyter.
- Kant, I. 1968b. *Immanuel Kant: Werke*, hrsg. W. Weischedel, 10 Bd., Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft.
- Kant, I. 1968c. *Immanuel Kant: Werke*, hrsg. W. Weischedel, 12 Bd., Frankfurt am Main, Suhrkamp.
- Kant, I. 2014. *Immanuel Kant. Dissertazioni latine*, a cura di I. Agostini, Milano, Bompiani.
- Kant, I. 2023. *Kant's gesammelte Schriften*, hrsg. von der Berlin-Brandenburgischen Akademie der Wissenschaften, *Kant's Werke, Neuedition*, Bd. I, Schriften 1747-1756, bearbeitet von F. Burt, H. Hohenegger, A. Lamarra, K. Pollok, R. Pozzo, H. Pulte, und T. Sturm, unter Mitarbeit von M. Rosie und M. Schepelmann, Berlin-Boston, De Gruyter.
- Lamarra, A., Pimpinella, P. e Russo, A. 2016. *Kant-Index. Band 44: Stellenindex und Konkordanz zu den lateinischen Dissertationen*, Zwei Teilbänden, Stuttgart-Bad Cannstatt, frommann-holzboog.

-
- Pimpinella, P. e Lamarra, A. 1987. *Indici e concordanze degli scritti latini di Immanuel Kant, I: De mundi sensibilis atque intelligibilis forma et principiis*, Roma, Edizioni dell'Ateneo.
- Pimpinella, P., Lamarra, A. e Procesi, L. 1991. *Indici e concordanze degli scritti latini di Immanuel Kant, II: De igne, Nova dilucidatio, Monadologia physica*, Roma, Edizioni dell'Ateneo.
- Pozzo, R. 2024. "Kants gesammelte Schriften. Neuedition der Abtheilung I (Werke), Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften (ed.), Berlin-Boston, De Gruyter, 2023-, 9 vols.", *Kantian Review* (online), pp. 1-13.
- Rosie, M. und Schepelmann, M. 2023. "Editionsprinzipien der Abteilung I der Akademie-Ausgabe der Gesammelten Schriften Kants", in I. Kant, *Gesammelte Schriften. Abtheilung I – Neuedition*, hrsg. von Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften, Berlin-Boston, De Gruyter, Bd. I, pp. xiii-xxix.
- Wasianski, A. Ch., *sub* Gross 1912.
-

Kant's Latin Dissertations in the *Neuedition* of the Academy

Antonio Lamarra
ILIESI-CNR
antonio.lamarra@cnr.it